

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno. 20.— 11.— 6.— Padova, Domenica 18 Febbraio 1877 Amministrazione e Direzione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Ministero e Maggioranza

Ferve la questione se il capo del Gabinetto possa essere il capo del partito che è maggioranza.

Noi abbiamo già accennato le nostre idee in proposito: noi non vogliamo che anche colla Sinistra si abbia il governo-partito: — noi non vogliamo che la maggioranza sia costituita in modo da soffocare le aspirazioni e la sfera d'azione di ciascuno dei gruppi parlamentari di cui si compone.

D'altronde sarebbe decoroso che il capo del gabinetto non fosse nè più nè meno che un mandatario della maggioranza?

E se ciò fosse decoroso come potrebbe interpretare i desideri dei singoli gruppi?

La proposta dell'onor. Bertani contenuta nella lettera che più sotto pubblichiamo risolve, ci pare, la difficile questione.

La maggioranza deleghi dei rappresentanti che abbiano facoltà di convocarla e sieno gli intermediari fra essa ed il gabinetto: — si designino a tale ufficio uomini che non abbiano la velleità di sostituirsi al Ministero ed ecco risolta la questione senza che si abbia a temere le rivalità fra il capo del gabinetto e la rappresentanza del partito.

Pubblichiamo senz'altro la lettera dell'onor. Bertani che svolge magistralmente questi concetti:

Roma, 14 febbraio 1877.

Egregio sig. Direttore,

Scrivendo a Lei vengo volentieri al tu per tu con persona che stimo e trattò con dottrina e convinzione nel *Diritto* il 26 novembre 1876 e il 10 febbraio 1877 i temi affini del *Capo e dell'ordinamento della maggioranza*.

Io spero che, lette queste righe, Ella mi dirà: siamo d'accordo. Ma siamo anche nel

fare, poichè degli accordi nel dire ne ebbimo a sazietà dal 18 marzo 1876 ad oggi.

Ella sostiene con autorevoli ed irrefutabili esempi che il capo del ministero è naturalmente, necessariamente e deve mantenersi il capo della Maggioranza, di cui ha l'appoggio — e sta bene; nè io debbo supporre che membro alcuno di essa voglia piantare antagonismi e meno poi far ingiuria all'eletto dal suo seno.

Ma innanzi entrare nell'argomento nostro mi permetta, o signore, che di volo ne tocchi un altro, quasi fosse una questione pregiudiziale. Lo consideri bene e meglio comprenderà il bisogno fra noi di ordinare la Maggioranza, rispettando l'indipendenza del capo del Governo.

Così come stanno oggi, i rapporti fra il Ministero della Maggioranza danno forza alla censura, che il Governo sia un partito. Si è tanto gridato contro quella ardimentosa dichiarazione di un uomo di Stato piemontese; fu dessa scossata e reietta dallo stesso Depretis nel suo discorso a Stradella, e oggi si vuol celebrarla apertamente con una lega imperiosa fra Maggioranza e Governo, lega in cui una parte pretende la sommissione all'altra.

Il Presidente del Consiglio, che apre due volte la settimana le *sale ministeriali* alla sola Maggioranza, mi si perdoni la franchezza è per lo meno, nella sua alta carica, poco cortese verso la Minoranza, se pure quell'esclusivismo non sia censurabile secondo lo spirito costituzionale.

Bisogna pertanto che siano e si mostrino divise le due qualità nel Presidente del Consiglio; l'una abbia la sua rappresentanza famigliare, partigiana per dirlo chiaro, l'altra sia ufficiale, comune a tutti i partiti, imparziale e per tutti benevola. Ma mi punge la penna e passiamo oltre.

Consentito adunque che il capo virtuale della Maggioranza sia il capo del Ministero, non è perciò meno evidente che questi è altresì il mandatario e la Maggioranza è il mandante dell'ufficio ch'egli esercita in suo nome e col suo appoggio.

Se così è, come può concepirsi mai che un Capo, non già il Sovrano della Maggioranza, ma un suo delegato al potere, pretenda governare a bacchetta i mandanti; e che, all'incontro non sia a questi consentito di consultarsi e discutere fra loro, senza la soggezione del delegato presente, senza ch'egli se ne offenda, per esprimerli poi collettivamente i voti, pur cercando ogni maniera di conservare la più stretta solidarietà fra le due autorità?

Nulla può di certo opporsi a questa teoria; ma è nella sua pratica, Ella dice, che sorgono le difficoltà; e siamo d'accordo ancora, e d'accordo dobbiamo trovare il modo facile ed efficace, pel quale senza offendere la teoria, possa crearsi l'ordigno, indispensabile intermediario fra la Maggioranza e il suo capo.

Non pretendiamo troppo, o signore, di imitare appunto il Parlamento inglese, poichè corre immenso divario fra quello e il nostro, come ne corre fra le due razze, fra le due storie parlamentari, fra l'intangibilità della costituzione e il rispetto per essa in ogni grado del potere in Inghilterra, e la facilità, anzi la necessità degli strappi fatti e da farsi allo Statuto nostro, concesso da un re assoluto ad un piccolo popolo, e non discusso nè allargato mai alla nazione intera che ora regge e non cape.

Può confrontarsi infatti l'omogeneità costante e la saldezza dei ministeri inglesi colle contraddizioni occulte e manifeste nelle persone e negli atti dei nostri?

Sonvi termini paragonabili fra le grandi divisioni dei partiti nella Camera dei Comuni e la facile conversione e la generazione subitanea dei partiti nostri?

Può rassomigliarsi la disciplina severa e obbedita nel Parlamento inglese col brulichio irrequieto di decomposizione fra le decine di ex-ministri ed ex-segretari generali e altrettanti candidati in *pectore proprio*, capaci di provocare una crisi ministeriale ogni plenilunio?

Sono confrontabili le distinzioni nella pubblica opinione inglese colla confusione della

nostra opinione in politica, in economia, nell'amministrazione e nei rapporti della Chiesa collo Stato?

No, no, e poi no. Siamo due nature, due parlamenti, due necessità diversissime, e bisogna trovar modo di andare innanzi alla meglio *provando e riprovando* finchè sia fatto certo qual sole d'Italia sia fisso, come la sua terra vi si aggiri, riscaldandosi e vivificandosi intorno. Per me quel sole è l'ossigeno, è la libertà; e la terra nostra, girando invece finora da ministero a ministero, soffre troppo frequenti attacchi di asfissia ed improvvisi eclissi.

Non si va innanzi così. La nuova Maggioranza che il paese inviò alla Camera non è più quella posticcia del 18 marzo, sa cosa vuole, e se non raggiunge lo scopo, si divide o si astiene, poichè non vuol farla da pecora o da popolo ignaro e credente accorrendo ad udire la parola dal Sinai.

È impossibile oggi far giungere al capo del Ministero un'opinione, un reclamo, un voto collettivo della Maggioranza. Le sue riunioni amichevoli, indette giorni sono, non apprenderanno a nulla, perchè l'opinione dei singoli emessa fra un sorso di acqua siroppata e uno sbadiglio, non avranno mai il lievito nè il nodo di cosa dibattuta e conclusa dopo una discussione.

Bisogna fare, oltre ciò che si fa oggi e che io non respingo, qualche altra cosa per facilitare gli accordi: bisogna, lo ripeto, creare l'ordigno all'uopo e tutto nostro, tutto casalingo e bene accetto alle due autorità.

Ella, egregio Direttore, suggerì l'esempio dei *whippers-in* del Parlamento inglese; o bene, cambiamo il nome e accettiamo l'ufficio, adattandolo ai nostri usi e bisogni.

Questi araldi, perspicaci e cortesi, tre o cinque, siano scelti d'accordo dai voti della Maggioranza riunita e siano graditi al suo capo; siano uomini saldi per carattere e benevoli, autorevoli e simpatici; non siano designati, neppur sospettati come rivali o aspiranti al Ministero; siano possibilmente stabili in Roma o almanco diligenti alla Camera.

Abbiano quegli araldi il modesto, ma im-

Appendice

N. 2

UN VIAGGIO

« Leggilo che meno

« Leggerlo a te che a me scriverlo costa: »

Ariosto Sat. IV.

ITINERARIO

Viaggerò dunque solo, come altre volte Ferrarini nella camera elettiva, come un libero pensatore in un villaggio e procurerò di bastare a me stesso. E giacchè per la gita che sono per intraprendere non mi occorrono nè le sei camicie, nè le brache di seta di Jorick, così non avrò altra briga se non quella di sciogliere la via.

Drizzerò le prore al Nord od al Sud? Le mie simpatie a dir vero mi spingerebbero verso la Francia; colà forse troverei tuttavia aleggianti gli spiriti dei patriarchi della rivoluzione, Diderot, D'Alembert, Condorcet, Voltaire, Rousseau; colà le ombre giganti di Danton, di Robespierre, di Saint Just, di Marat, che nel volto e nell'anima compendivano tutte le sofferenze, le laidezze, le ire delle

plebi; là l'arte sublimata in Hugo, nella Sand, in Quinet, in Michelet, in Musset; là la memoria lontana della Jaquerie e quella recente delle due comuni tanto calunniate!

D'altra parte il Nord è più di moda, Sadowa e Sedan l'hanno reso popolare. E poi lassù domina sovrana una certa filosofia nebulosa come le cime del Broken, la quale mi va a genio.

Mi piace talvolta avvolgermi nelle nebbie panteistiche di Schelling, di Hegel, o nelle materialistiche di Feuerbach, nè mi trattiene la circostanza che di que' sistemi io non comprendo gran fatto. *Homo sum et nil humani a me alienum puto*; sono uomo e come tale ammiratore dell'oscuro, dell'involuto; mi prosterno davanti al Dio ignoto ed innalzo preci al Numè di Sais, sul cui tempio era scritto: *Io sono tutto ciò che fu, è, sarà; nè alcun mortale ha ancora sollevato il velo che mi copre.*

L'uomo ha bisogno dell'ignoto, esso è il suo rifugio, la sua meta. Oggi l'umanità adora il progresso, nuova divinità alata, che essa proclama infinita ed indefinita. Che vuol dir ciò? Parole, parole, risponderebbe Amleto, le quali non richiamano alcuna idea. Cosa saranno la scienza, la fede, l'arte nello avvenire? Gli avvenire lo sapranno, non noi, non noi che dobbiamo limitarci a ripetere le pa-

role scritturali: *la dimane sarà provida a se stessa.*

Quasi *cursores vitae lampade tradunt*, scrisse Tito Lucrezio Caro, e scrisse una grande verità. Le cause d'oggi sono gli effetti di ieri, e questi il prodotto d'altre cause più remote e così su su fino agli atomi di Epicuro, alle monadi di Bruno, ai vortici di Cartesio, o, se meglio talenta, al *fiat biblico*, ma chi sa, chi può predire gli effetti di domani? La grotta della Sibilla è chiusa ed i visceri degli animali son muti di responsi agli aruspici, nè la scienza ha per anco aperto uno spiraglio da cui guardare nel futuro. Il nostro sapere è del passato ed anche questo monco, incerto. La storia, che pretendiamo essere la nostra vera scienza, è forse una colossale bugia.

Lo storico contemporaneo contempla i fatti traverso il prisma delle proprie idee, delle proprie passioni, prisma che togliendogli la serenità del giudice gli arreca gli amori e gli odii del partigiano; lo storico del passato invece non può ricreare completamente lo spazio ed il tempo in cui i fatti avvennero, così da coglierne le cause, da precisarne i rapporti, da dimostrarne gli effetti. Al primo nuoce l'ambiente, che manca al secondo.

Ezzelino quarto, Lucrezia Borgia, Macchia-vello, Enrico ottavo e tant'altri furon buoni

o tristi, grandi od infami? Quale dei due ragioni giusto nel giudicare il segretario fiorentino, il Cardinale di Polignac o Macoulay? È vera la Lucrezia della tradizione, cotanto artistica sebbene orribile, o quella di Gregorovius così volgare? E reale lo Ezzellino di Cantù o quello del Verri? L'impero ed il papato cosa rappresentavano? La vittoria di Legnano fu veramente una vittoria della libertà? E chi può rispondere con sicurezza a queste domande? Se gli uomini sono ancor dubbiosi nello inneggiare a Cesare piuttosto che a Bruto, come potremo noi pretendere di essere indovini del futuro? Ciò che noi oggi chiamiamo progresso, lo è veramente ed il progresso è una legge fatale? Il cristianesimo che si sostituisce al paganesimo, il mondo barbaro che si sovrappone al romano e lo soffoca, Napoleone che conchiude la rivoluzione e prelude alla santa alleanza son prove della fatalità del progresso? Quali avvenimenti, quali invenzioni, quali scoperte sono riservate agli avvenire? E chi lo sa! Molte di certo, imperocchè:

« Croire tout decouvert e' est un erreur profonde, »
« C'est prendre l'horizon pour le bornes du monde. »

(Continua)

G. V. BIANCHETTI.

portante ufficio dei *whippers-in* ed abbiano quello altresì di convocare la Maggioranza quando ne sia manifestato il bisogno dai più di essa; e le adunanze eleggano ogni volta un seggio; e gli araldi rechino al Capo le deliberazioni prese, e ne riferiscano agli intervenuti le risposte; e curino tutte le occasioni nella Camera e fuori per armonizzare le intelligenze quanto è possibile nei diversi gruppi parlamentari e farli concorrere al significato di uno stretto accordo fra la Maggioranza e il suo capo.

E se accordo un dì non avvenga, Cesare, avvertito, saprà rinvolvere dignitosamente nel suo mantello e morire senza il *tu quoque*.

Se così piaccia al Presidente del Consiglio, la concordia sarà facilitata tra Ministero e Maggioranza perchè sarà facilitata la espansione ai singoli pensieri e la discussione, da cui tanti rifuggono gli italiani troppo autoritari ancora. E se così o qualsiasi altro modo di ordinamento della Maggioranza, non piaccia al suo capo, e più gli arrida o convenga l'incertezza attuale, contando su un numero di fedeli ad ogni patto, tal sia di lui; non egli impedirà l'ordinamento delle singole frazioni della Maggioranza e allora, invece di contare con un solo, discuterà con più Comitati.

Scosso io pure nella fiducia, che parve a taluni entusiastica in me nel marzo passato, questo so e dichiaro, che se altra volta venga fatta da parte di un ministro qualsiasi una pubblica dichiarazione che offenda la libertà, o, per imitare lo stile Depretis, colla bandiera ravvolta e abbassata, e coi tamburi flosci e coperti a lutto passerò, Stillita in aspettazione, all'ultima Destra.

Finchè venga quel dì, serbandò qualche speranza ancora, mi abbia, egregio signore, per vivo e conciliante suo

Aff.º Agostino Bertani.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

16 febbraio.

Corrono alcune voci... delle quali è mio dovere farne parola in questa quaresimale corrispondenza.

Al posto d'onore porrò quella che riguarda l'Associazione del Progresso, e spero che qualche duno fuori e dentro della rispettabile società vorrà essermene riconoscente.

Corre voce dunque, che il Comitato intero della progressista, affranto dalle straordinarie cure e fatiche adoperate nell'esaurire le questioni a lui affidate dagli incontentabili e indiscreti soci, voglia chiedere un congedo di sette mesi per passarli in montagna a rimettersi del tutto. Anche i due segretari, i cui manuali lavori non lasciano respirare un momento né di giorno né di notte, vorrebbero chiedere un cinque o sei mesi di licenza.

A questo scopo solo verrebbe convocata la società, alla cui misericordia si raccomanderebbero, il nuovo interinale comitato e la segreteria da eleggersi in questa stessa convocazione senza frammettere indugi.

E a ben pensarci per quanto sia grave la determinazione in questi difficili momenti, quelle buone persone non hanno torto.

Come! sono egli uomini o animali da basto?

In due o tre o quattro mesi, avrebbero da studiare, le seguenti questioni, e se non studiarle presentarle almeno nude e crude alla Associazione.

Parificazione catasti.

Legge comunale e provinciale.

Bandiera veneta.

Macinato.

Giuria.

Dei dell'olimpico, se hanno ragione! Immaginatevi quanti e quali devono essere stati finora i ritrovi amichevoli, le sedute con le commissioni, le letture dei progetti governativi, le discussioni sulle riforme volute, i pareri scritti, le interpellanze ai competenti, i verbali scritti, le dissensioni, le conciliazioni, le transazioni, i sacrifici... con quel pò di argomenti alla mano!

Qual comitato potrebbe reggere? Quali uomini potrebbero sacrificare più a lungo a una Società, tanta perdita di tempo, di cervello e di polmoni?? Davvero che quei pochi mesi di congedo sono la dimanda più discreta che

uomini mezzo vivi possano fare a soci sanissimi e incontentabili.

È anche vero che di così immense fatiche non se ne ha la minima prova, ma essendo il comitato non da burla, è lecito, doveroso anzi, supporre e umanamente metterci riparo!!

Un'altra voce — seria — corre intorno la Società Operaia Politica Progressista.

Taluni a cui questa associazione non avrebbe lasciato l'anima tranquilla, ispirati da calunnie lanciate dai giornali moderati nel giorno primo della sua costituzione, si sarebbero indotti ad entrare poi di straforo e farsi inscrivere come veri operai. Questi tali adoperando una scaltrezza loquela e facendo prolungare oltre il bisogno, il numero delle disposizioni statutarie cercherebbero di sconvolgere l'ordine e gli intendimenti primitivi degli iniziatori. Agli operai intelligenti, colti, come sono i capi fabbrica, i capi mastri, o i novelli padroni, si vorrebbe negare quasi il diritto di far parte della società, e sarebbero poi assolutamente esclusi da ogni carica sociale. L'operaio basso, forse il più incolto, sarebbe invece il preferito e l'accarezzato.

Nulla più di queste risoluzioni — dei camuffati operai — offenderebbe mortalmente una giovane e inesperta società contro la quale al di fuori stanno degli arrabbiati mastini a soggiardarla. Nulla più disonorerebbe un consesso operaio — compromettendolo per sempre — come queste disposizioni celanti il più nero e temibile agguato.

La voce corre e si spande troppo di giorno in giorno per non poter crederla fatalmente improntata della più stretta verità.

Terza fra le voci correnti sarebbe quella della trasformazione e riduzione e fusione di un giornale cittadino.

Passò lo stadio dell'invidia, poi quello della lotta sorda e delle busse a fior di pelle, indi quello della pace, ora toccherebbe quello degli accordi.

Ma il colore non avrebbe a soffrire né languirebbe, né vivacità maggiori; solo la forma muterebbe sostanzialmente, e così la firma del direttore e di un collaboratore massimo...

Sarà un bene, sarà un male? O piuttosto sarà nulla di nulla?

La voce insiste però, e un certo tale parla troppo troppo e troppo. Diamine!

Sull'impresa della Fenice dicesi:

Che l'impresario sia scappato, fallito, ruinato;

Che la Società proprietaria del teatro se ne infischi di tutto e voglia non saperne di riaprirlo a qualunque costo;

Che un sotto-impresario abbia fatto delle proposte di una singolarità maravigliosa e accettabili... Che la compagnia intera forse passerà al Rossini!...

Ma quello che io so di positiva si è che il povero Morini non può più andare avanti perchè dalle sue tasche e dal muro non può estrarre più un soldo.

— E del teatro Goldoni?

D'cesi, cioè no, di questo si sa che i tredici impresari coi loro trentanove primi artisti, viste le folle passate e tenuto a calcolo i relativi incassi, si sperdono pel mondo.

Quante disponibilità.

Celio catro

Da Dolo

15 febbraio.

Una grata, gratissima improvvisata fece ieri sera a Dolo la Società della Concordia di Mirano. Erano circa una ottantina la maggior parte giovani, reduci da una gita di piacere si fermarono brevi momenti qui, desiosi di dare un saluto al nostro paese e di riaffermare viemmaggiormente quello spirito di unione e di fratellanza che lega i due capoluoghi del nostro collegio.

Spiacque a moltissimi il fatto che, vuoi per la momentanea improvvisata, vuoi per la combinazione che la maggior parte dei nostri giovani si trovavano ad una sagra nella vicina frazione di Sambruson, agli ospiti gentili non si potè fare degna accoglienza.

Fermatisi al Caffè Commercio la piccola banda che li accompagnava ci fece sentire scelti pezzi d'occasione benissimo eseguiti, negli intervalli dei quali eruppero spontanei degli evviva a Dolo, a Mirano, all'unione, alla fratellanza del popolo. Furono pure emessi i

gridi di viva la Democrazia, viva Garibaldi, viva Clemente Pellegrini, futuro deputato del nostro Collegio. Il popolo accolse ed applaudì freneticamente queste generose manifestazioni. È bensì vero che fu notato come a qualcuno dei nostri consorti tali evviva dessero maledettamente sui nervi, ma non importa, i nostri amici san bene che, sien di Dolo o di Mirano essi, i consorti, sono i nostri comuni nemici.

Bravi Miranesi! Sì, viva la fratellanza del popolo in un patto, quello della solidarietà nell'abbattere la prepotenza dei consorti nei due paesi. Viva la democrazia che ci unisce nella speranza di ottenere sicura vittoria nelle prime elezioni politiche.

La vostra visita ha lasciato nell'animo dei miei concittadini la più grata impressione; ed io interpretando i sentimenti della assoluta maggioranza degli abitanti di Dolo, officiato anche dalla Società democratica, porgo a voi, cari fratelli di fede, le più vive grazie.

Queste liete, queste simpatiche dimostrazioni di solidarietà e di fratellanza fra popolo e popolo ci sono arra sicura di un miglior avvenire. E facendo eco ai vostri patriottici brindisi chiudo anch'io questa mia breve corrispondenza ripetendo: Viva Mirano! Viva Dolo! Viva la democrazia che ci unisce!

Ego.

Venezia. — Mercoledì scorso certo E. D. N. della Spezia d'anni 21 aiutante postale addetto all'ufficio delle lettere raccomandate presso le R. poste scappava con due mille lire in biglietti di banca ricevute la sera di martedì. La questura avvertita dal direttore si pose immediatamente ad inseguire l'E. D. N., s'ignora fin qui con quale risultato.

L'amministrazione delle poste rientrò immediatamente in possesso della somma prelevata, essendo questa stata rifiuta da un parente dell'impiegato.

Verona. — Un certo Z. B. che abitava in una casa difaccia al teatro Ristori, tentò di uccidersi l'altra notte.

Quando i suoi di casa entrarono nella stanza, trovarono lo Z. ancora agonizzante. Egli si era tagliato i polsi ed il sangue gli sgorgava a fiotti dalle larghe ferite.

Lo Z. era benestante, scapolo, aveva cinquant'anni e viveva tranquillamente dell'aver suo. Da qualche tempo era affetto da una malattia incurabile e che gli recava lunghi dolori.

Dicono però che soffrisse la mania della persecuzione.

Sul tavolo della sua camera fu trovata una carta da lui scritta ove era detto:

« Mi sono ucciso in causa delle male lingue che si occupavano dei miei interessi. »

Iersera però non era ancora morto ed i medici sperano di salvarlo.

Udine. — Nel pomeriggio dell'8 corrente si sviluppò in Castelnuovo, un incendio in un casale coperto di paglia, di proprietà di certo Canor Nicolò distruggendo il tutto per un importo di lire 540 causa della sciagura furono i figli del Canor che si erano trastullati con zolfanelli.

Treviso. — La Gazzetta fa un elogio al municipio che cambiò i fanali della piazza, sostituendovene alcuni di elegantissimi, ed abbastanza illuminanti.

Vicenza. — Si attende il decreto che dietro proposta di S. E. il presidente del consiglio dei ministri nomini a cav. della Corona d'Italia il signor Vanzo-Mercante Giustiniano, benefico e munificente patriotta bassanese. Fu conferita la croce di cavaliere dei soliti santi, al sig. Giovanni dott. Lazzero, delegato scolastico di Thiene.

Cronaca Padovana

La voce di monsignor Nardi avverte che la Società primaria Romana per gli interessi cattolici ha ricevuti i rendiconti delle società per gli interessi cattolici a Padova, a Verona, a Vicenza. Riassume le relazioni incominciando da quella delle signore di Padova firmata dall'assistente ecclesiastico Rev. D. B. Sandri, dalla Presidente (sic) e dalla Vice segretaria.

Monsignor Nardi parla di fiamma vivificante, aggiungendo « La società delle Donne padovane per gli interessi cattolici è una pianta novella, ma affidata ad infaticabili giardinieri,

si sviluppa, progredisce e fruttifica, a dispetto del turbinio dell'incredulità, del *rispetto umano* e delle torte idee di una falsata pubblica opinione ».

Finisce mons. Nardi la sua prosa promettendo la benedizione del santo Padre.

Non abbiamo nulla ad aggiungere, ma gli è bene si sappia come anche a Padova abbiamo delle *infaticabili giardinieri* per gli interessi cattolici.

Quali sieno codesti interessi propugnati da un Nardi e dalle sullodate *giardinieri* ben lo sa il lettore, il trionfo del Sillabo, la distruzione dell'unità italiana, il ritorno dei beati tempi del potere temporale!

Alle signore. — È proprio a voi, care ed amabili lettrici, che consacro queste poche parole.

Vi parlo dei fiori e con chi se non con voi potrai tenere tale argomento.

Del resto nel caso che le due ricettine che io vi dò fossero una burlatella, sappiatemi grado almeno dell'intenzione.

Si è trovato il modo di rendere odorosa la dalia, quel fiore di forma tanto artistica ed elegante. Basta inaffiare di frequente il piede delle piante con acqua tiepida, per dare a quei leggiadri petali il profumo della rosa.

Provare non fa male dice il proverbio. Provate dunque, belle lettrici e comunicatemi poi.

Ed ora il mezzo per cambiare colore ai fiori.

Se sotto ad un fiore di petunia bianca passate leggermente il sigaro acceso, quel fiore vi prenderà delle bellissime tinte di verde e con un po' di garbo le potrete variare a piacimento; così pure delle rose e fiori, sui cui l'azione del fuoco e meglio quella dello zolfo di un fiammifero produce vari cambiamenti di colore.

Questi nuovi colori si conservano ed il fiore non appassisce, purché la cosa sia fatta leggermente e con cura.

È questo un bellissimo divertimento di campagna, ove potete presentare, a chi non sappia che vi siete serviti di questo mezzo, dei fiori singolari e non mai visti; con un sigaro acceso e con qualche zolfino potete fare dei miracoli.

La strettezza delle vie è uno dei più seri inconvenienti di una città. S'è parlato l'altro giorno di via S. Andrea e sullo stesso argomento siamo obbligati a ritornare per le due vie Figaro — quella che da via Gigantessa mette in via Pozzo Pietro d'Abano — e Rodella quella che da via Soncino mette in piazza delle Erbe. Nella prima di queste due c'era l'altro giorno un carro di fieno tanto voluminoso che toccava ambedue le pareti delle case, e conveniva a tutti i passanti ritornare indietro; nella seconda un carro di fascine che occupava da un portico all'altro la via, impedendo così la circolazione.

Bisognerebbe pensare a togliere questo serio guaio e giacché è impossibile allargare quelle strade, non potrebbero coloro che vi abitano, nei riguardi verso il pubblico adattarsi a ricevere un poco per volta o le fascine o il fieno che attendono?

Sempre biglietti falsi! — Come se non ce ne avessimo abbastanza dei nostri!... I biglietti falsi ci piovono da tutte le parti. Figuratevi che noia... Attualmente circolano in quantità i biglietti falsi di 5 fiorini della Banca Nazionale Austriaca. Questi biglietti portano diverse serie, e sono imitati in modo da ingannare l'occhio più esperto. I segni caratteristici della falsificazione sono: la mano alquanto storpiata nella figura di donna che suona il liuto, al lato sinistro, l'espressione del viso della figura stessa del tutto differente da quella nei biglietti buoni; e in ultimo; le piccole lettere alla parte inferiore a destra, non sono in linea retta. Attenti alla mano storpiata!

Il petrolio. — Questo sostituto dell'olio e delle candele, è divenuto sì caro che molte povere famiglie non possono comperare. Sarebbe davvero desiderabile che venisse universalmente abbandonato.

La lampada a petrolio è dannosissima alla nostra salute: per ardere ha bisogno di molto ossigeno ed in ricambio ci dà carbonio ed acido carbonioso in copia. Per ciò che riguarda la vista è certo, e io conosco alcuni che pur troppo ne risentono i danni, ché la retina dell'occhio ne viene alterata, tanto che a lungo si manifestano malattie dell'organo visivo d'ignota genesi morbifica, e delle febbri ricorrenti, le quali degenerano in febbri infettive: in una

parola, è indubitabile che una colluvie di mali può derivare dall'uso del petrolio. Lo si abbandoni quindi e si ritorni ai lumi ad olio di innocua memoria. Avremo meno luce, ma la salute e la vista non ne soffriranno, mentre è un fatto che l'economia domestica ne trarrebbe un non lieve vantaggio.

Dichiarazione. — Dobbiamo dichiarare che l'ultimo capoverso della corrispondenza da Camposampiero, firmata A. M. fu soppresso unicamente per mancanza di spazio. Ce lo perdoni l'egregio signore che ci aveva favorita quella diligente relazione.

Selezione ai Carmini. — Io credo davvero che avrebbero tutte le ragioni i più pacifici cittadini di Padova a diventar rivoluzionari contro un municipio che non fa nulla, che non si cura di nulla, contro un sindaco che per la sola ragione che può andare in carrozza, lascia che i suoi amministrati si rompano il collo, o affoghino nelle pozzanghere per le vie.

Corpo della luna! Anche il *Giornale di Padova* — ed è tutto dire — ha convenuto con me nella necessità di un marciapiedi nel tratto di via che dai Carmini mette a Ponte Molino — anche lui ha predicato, ha pregato, e con tutto ciò attentatevi, se vi riesce, oggi — dopo una notte di pioggia — di passare per là.

Oh come l'invoco benedetto giorno del *reddè rationem!*

Monelli. — E dagliela! Anche ieri verso le due in via S. Bernardino, allo sbocco di via Porteletto una mezza dozzina di monelli facevano gazzarra, urlando con tutta la forza dei loro polmoni, scorazzando, e dando delle maledette testate nel petto ai passanti.

Ma quando la finiremo questa storia dolorosa e perfino turpe, perchè la cortigiana più sfrontata arrossirebbe all'udire le vergognose parole che partono da quelle bocche non per anco adombrate da un pelo di baffi.

Abbiamo annunciato che una disposizione fu già presa per alcuni di questi monelli; animo signori, avanti ancora, e finiamola con questa vera indecenza.

Fu smarrito un portafoglio di bulgaro dallo Storzione al Municipio nella notte del 16 corrente.

Si prega chi avesse trovato questo portafoglio a volerlo recapitare al nostro ufficio: sarà data mancia competente.

Sacco nero della provincia. — L'11 andante nel comune di S. Pietro Viminario Monselice, i carabinieri della stazione di Monselice arrestarono certo S. A. perchè detentore d'armi insidiose.

L'11 andante in Monselice dai carabinieri di quella stazione venne arrestato certo F. E. perchè su quella pubblica piazza commetteva disordini.

Il 12 andante nel comune di Vò (Este) dai carabinieri venne arrestato certo G. G. perchè detentore d'armi proibite.

Una al di. — Conosco un originale che ha la mania di comporre una collezione di monete false.

Ieri l'altro un amico gli presenta uno scudo di piombo assai imitato:

— Non oso accettarlo! — mormorò l'originale voltando e rivoltando lo scudo.

— Perchè?

— Non mi pare abbastanza falso.... Se fosse buono, tu lo capisci!... mi guasterebbe la collezione.

Programma dei pezzi che la Musica cittadina suonerà oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 4 alle 12 pom.

1. Mazurka.
2. Sinf. *Aroldo* — Verdi.
3. Duetto *Rug-Blas* — Marchetti.
4. Ballabile *Ate* — Bernardi.
5. Pout-poury *Brahma* — p. Frelík.
5. Marcia.

1.° reggimento fanteria — programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle 4 alle 12 pom.

1. Marcia *Orobis* — Petrali.
2. Pout-poury *Omaggio a Bellini*. — Mercadante.
3. Mazurka *Le ciocche d' Turin* — De Vecchi.
4. Duetto — *Stiffelio* — Verdi.
5. Fantasia per clarino *Don Pasquale* — Donizzetti.
6. Polka *Brindisi* — Fährbach.

Effemeridi delle Rivoluzioni Italiane

Febbraio

18-1861 — Apertura del primo Parlamento Italiano a Torino nel palazzo Carignano.

Recentissime

Si assicura che sull'interpellanza Savini sul macinato, l'on. Depretis risponderà presentando la relazione della Commissione che adottò il *pesatore*, e dimostrando i miglioramenti che ne derivano. Chiederà il rinvio dell'interpellanza che sarà accordato.

Questo però non è che una remora.

Di fronte al paese che chiede istantemente qualche cosa di meglio del *pesatore*, qualche cosa dovrà pur cedere anche il Ministero.

Pare assicurata l'intenzione nel Ministero di aumentare il *minimum* nella ricchezza mobile, e di togliere metà della tassa del macinato sul frumentone.

Midhat pascià si tratterà a Napoli, se lo lasceranno quieto.

Diversamente ha intenzione di stabilirsi in Svizzera.

La *Ragione* ha da Roma che l'imperatore del Brasile, Don Pedro, si è iscritto negli uditori liberi all'Università Romana.

Egli ha pur fondato una borsa per uno studente povero.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Vengono comunicate due proposte di legge, ammesse dagli uffici, una di Capo relativa alle norme secondo cui liquidare le pensioni di riposo degli impiegati della Regia o di vigilanza delle provincie napoletane, l'altra di Colonna e Rudini diretta ad accordare al governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni della Sicilia, sentiti i consigli comunali e provinciali e in conformità al parere del Consiglio di Stato. Questa seconda proposta verrà svolta nella seduta di martedì prossimo.

Si continua la discussione del progetto di legge sulla pesca.

Della Rocca propone parecchi articoli addizionali, intesi ad arrestare la decadenza dell'industria della pesca del corallo ed a favorire il suo incremento con maggiori agevolazioni accordate ai pescatori del corallo; alcune delle agevolazioni domandate riguardano la leva marittima.

Il ministro della marina dichiara di non poter accettare tali articoli; ammettere però che la questione merita di essere studiata, e promettendo di farlo, prega la Camera a non risolverla intanto per incidente.

Il ministro Maiorana e il relatore non accettano parimenti tali articoli in ciò che contengono di altre agevolazioni da accordarsi; stante ciò Della Rocca ritira gli articoli proposti e si approvano poi senza contestazione le disposizioni concernenti la sorveglianza sulla pesca e l'accertamento delle contravvenzioni.

Sollevasi infine una lunga controversia intorno agli articoli proposti che comprendono le disposizioni sopra le infrazioni della legge e sopra le pene e i giudizi. Vi prendono parte Pierantoni, Lovito, Nocito, Cavalletto, Varè, Indelli, Martini, Maiorana ed altri, e si termina coll'approvare alcune delle accennate disposizioni secondo le proposte di Nocito e Varè accettate dal ministro. Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Ultima ora

Schio, 16. — Luzzatti, invitato dal senatore Rossi, fondò ieri sera una Banca popolare a Schio, con una prima sottoscrizione di 500 azioni.

Circolano vagamente delle voci di un colloquio che avrebbe avuto luogo fra il Depretis ed il Nicotera da un lato, il Crispi ed il Correnti dall'altro. I primi avrebbero invitato gli ultimi a entrare nel gabinetto, ma, tanto il Crispi, quanto il Correnti, avrebbero rifiutato.

I cardinali che verranno pubblicati nel Concistoro prossimo sono i seguenti:

Due arcivescovi francesi.

Tre spagnuoli, due ad istanza del re di Spagna, ed uno a scelta di Pio IX.

Cinque italiani, cioè i monsignori Nina, Sbarretti e Serafini, già conosciuti, non che il reggente della cancelleria, monsignor De Faloux e l'arcivescovo di Capua, Apuzzo, dell'ordine Domenicano.

Gli ablegati pontifici incaricati di recare la berretta ai tre cardinali spagnuoli, saranno scelti tra gli alunni dell'Accademia ecclesiastica, ed anteriormente promossi alle cariche di camerieri segreti. Finora è soltanto certa la nomina di mons. Gazzoli.

La congregazione generale dei cardinali tenuta ieri in Vaticano, ebbe a dare il suo parere, intorno a due proposte.

La prima fu, se viste le condizioni presenti di Roma, e la sua interna tranquillità, il collegio dei cardinali credeva opportuna la continuazione del Concilio Vaticano, desiderata dal Pontefice.

Fu negativa la risposta a grande maggioranza.

In secondo luogo venne comunicata al collegio dei cardinali la proposta di un concordato colla Turchia, fatta dal caduto Midhat pascià e comunicata alla Santa Sede mediante l'invio di apposito diplomatico.

Il collegio dei cardinali domandò che innanzi tutto la congregazione di Propaganda informasse sulla necessità di simile atto al quale si oppongono parecchi articoli della bolla in *Coena Domini*. Il cardinale Franchi, presidente di Propaganda declinò l'ufficio richiestogli e così il collegio unanimemente dichiarò astenersi dall'emettere parere in proposito.

(Dal Bersagliere).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 16. — Corrono diverse voci provenienti dall'estero sparse circa l'attitudine della Rumenia nella eventualità di una azione isolata della Russia. Parecchi giornali dissero che il governo è diviso in due partiti, il primo vuole abbracciare la causa della Russia, che in premio della cooperazione della Rumenia erigerebbe la Rumenia in Regno, il secondo vuole fissare una zona neutrale destinata a servire di campo di operazione ai belligeranti. Queste voci sono completamente false. Tutto il governo che non cessò di fare i passi relativi per ottenere una sanzione più efficace colla neutralità della Rumenia, è contrario d'accordo colla maggioranza del paese, ad ogni idea di guerra ed ogni atto potrebbe pregiudicare la stipulazione dei trattati e la garanzia collettiva delle potenze.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, rispondendo a Dilke, dice che il Governo aveva intenzione di rispondere alla circolare della Russia, ma l'invio della risposta dipende dagli avvenimenti. Fa osservare primieramente il cambiamento del ministero di Costantinopoli secondo che esistono trattative di pace fra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro, tengo che in questo affare di interesse Europeo è desiderabile conoscere le vedute delle altre corti prima di esprimere le nostre. Bourke, rispondendo a Simon dice che una delle proposte turche fatte alla Serbia era l'ammissione dei cristiani, armeni ed israeliti agli stessi diritti che godono i Serbi. Il governo serbo rispose che la questione dipende dalla legislatura. Dicesi che la Serbia accettò le altre proposte della Porta. Il Console inglese fu avvertito di cooperare al buon accordo fra la Serbia e la Turchia. Il governo inglese desidera che facciasi giustizia degli israeliti della Serbia e della Rumenia; e agirà in questo senso presso la Serbia.

Gladstone fa un lungo discorso domandando le vedute del governo riguardo agli obblighi risultanti dai trattati. Hardy risponde lungamente e vigorosamente e dice che il governo non può considerarsi svincolato dagli obblighi dei trattati del 1856 e del 1871, se la Turchia è vincolata da questi trattati verso l'Europa il resto dell'Europa soggiunge Hardey, lo dichiaro apertamente, altamente e perentoriamente; deve essere vincolata dagli stessi trattati verso la Turchia. Hardy soggiunge che pel momento il governo inglese non è intenzionato di usare violenza materiale contro la Turchia, nè di sfoderare la spada in favore della medesima; espresse la speranza

che una pressione morale di tutta l'Europa darà buoni risultati, insistette sul mantenimento dell'integrità della Turchia, e dichiarò che l'Inghilterra non è obbligata a fare la guerra ma a mantenere i trattati. Sugue una animata discussione. Hartington domanda aggiornarsi la discussione.

RIO JANEIRO, 17. — Modificazione ministeriale: Costa Pinto fu nominato ministro dell'interno, Velho degli affari esteri, Gama Cerqueira della giustizia; Cotegeipe conserva il portafoglio delle finanze.

GOSTANTINOPOLI, 17. — In seguito a nuovo dispaccio del Granvisir, nel quale esponeva i vantaggi che si possono ottenere trattando a Costantinopoli, il principe di Montenegro avrebbe risposto accettando e dichiarando che vi avrebbe spedito immediatamente i delegati.

LONDRA, 17. — La Camera dei Comuni aggiornò a venerdì la continuazione delle discussioni sugli affari d'Oriente.

WASHINGTON, 17. — La decisione della commissione dei voti della Luigiana fa presagire una decisione analoga per l'Oregon.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Esequita nel 17

16 - 82 - 40 - 84 - 46

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

N. 50

LA PRESIDENZA

della Veneranda

Arca di Sant'Antonio di Padova

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di primo tenore di concerto presso la Cappella della Reverenda Arca di S. Antonio di Padova, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1200,

Presso l'Ufficio di questa Presidenza è ostensibile il Capitolato delle condizioni di servizio.

Padova, 9 febbraio 1877

Il presidente capo

G. SELVATICO

Il Segretario

GIANI.

Circolare N. 1967.

Banca Mutua Popolare di Padova

Rimasta deserta per mancanza di numero legale l'adunanza generale degli azionisti indetta pel giorno 11 del corrente febbraio, si avvertono gli aventi interesse che la seduta di seconda convocazione resta fissata pel giorno di domenica 18 detto mese alla stessa ora e nel medesimo locale, per trattare gli oggetti portati dall'ordine del giorno già pubblicato. Avvertesi inoltre che a tenore dell'art. 36 dello Statuto in detta seduta l'adunanza delibera legalmente qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova, li 11 febbrajo 1877.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Direttore

Angelo Soldà

OGGETTI DA TRATTARSI

1. Lettura del Rapporto del Consiglio di Amministrazione e Resoconto.
2. Lettura del Rapporto dei Censori.
3. Proposta e approvazione del Regolamento per una Cassa di Previdenza per gli impiegati e Fattorini della Banca.
4. Approvazione degli Stipendi al personale impiegato a mente dell'art. 51 dello Statuto.
5. Approvazione del Bilancio della Gestione 1876.
6. Proposta e relativa deliberazione per la erogazione dei ricuperi e civanzi 1874, 1875, 1876.
7. Proposta e relativo deliberazione per la erogazione del fondo per Opera di Previdenza.
8. Nomina del Presidente, del Vice Presidente e N. 6 Consiglieri uscenti a termini dell'Art. 38 dello Statuto: di 3 Censori, 3 Provisori 3 Arbitri e 5 Elettori del Comitato di Sconto a termini degli art. 52, 53 e 55 dello Statuto.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
F. RATAELLI FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che queste non può da nessun altro essere fabbricate, né perfezionate, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 43 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualche causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito all'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed inaccettabili, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelminici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poca vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con felice profitto.

« Devo che debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
 « In fede di che rilascio il presente. »
 Lorenzo Dott. Bassoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infirmità epidemica Tifosa, avute campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
 Nel convalescere di Tifo affolli da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
 Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
 MARIANO TEFARELLI, Economo provvidore
 Sono le firme dei dottori — VITTORELLI, FELICETTI ed ALFIERI
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperite con vantaggio ai alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI OTTAVIO GALLEANI DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi, combattono i catarrri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed urine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano. Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2,20 la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pisaneri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornello, neg. medic., via Vescovaldo e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sertorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiate diretta da Sanni Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

SCIROPPINO DELABARRE DENTAZIONI

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, lo ne ottiene la salute senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicitiva s'invia franca. — FARMACIA: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.º, Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

GRANDE DEPOSITO CARBONI FOSSILI, COKE e DI LEGNO

PRESSO LO STABILIMENTO TECNICO G. ZANGIROLAMI e COMP. in ADRIA

La sottoscritta Ditta, avverte il pubblico di tenere un forte Deposito di Carboni Newcastle di tre sceltissime qualità, nonché di altre miniere a prezzi modicissimi e tali da allontanare qualunque concorrenza, provenendo il detto materiale direttamente dall'origine.

G. Zangirolami e Comp. (1399)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia. Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.

STABILIMENTO D'INCISIONI MILANO — CARLO BELLONI DI GIOVANNI — MILANO

UNICA E PREMIATA FABBRICA DELLE ETICHETTE A RILIEVO GOMMATE per suggellar lettere ecc. — Campioni gratis. (1396)

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI CON ROJIA TOSSE DEPOSITO GEN. IN VERONA, FARM. DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduare la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto. Si vendono in Padova da Cornello e Zanetti al Duomo — Vicenza, Valeri, Adria, Bruscaini. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

Avviso ai Viticoltori In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

Presso Romchini Emilio di Sala Baganza trovasi vendibile un assortimento di barbatelli di Viti forestiere e nostrale tutte specializzate, ed anche miste il prezzo sarà modicissimo; e maggiori facilitazioni saranno usate a chi ne facesse acquisto in considerevole quantità.

Chi desiderasse di avere il Catalogo, gli sarà spedito senza spesa, i prezzi sono da Cent. 4, 5 e 6 secondo le qualità e quantità. (1445)

Prezzo, L. 4 il vasetto Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiate